Un giorno di paralisi bianca

Comuni ancora isolati «I soccorsi stanno arrivando in ritardo»

4 pastori bloccati a Carpineto salvati dai carabinieri - In molti centri niente pane e latte - Sotto accusa l'intervento della Provincia

Quattro pastori bloccati sulle colline di Carpineto Romano tratti in salvo da un elicottero dei carabinieri. È stata questa forse una delle situazioni più critiche che si è dovuta affrontare ieri nella provincia di Roma. Alcuni comuni sono ancora isolati, altri in difficoltà per i rifornimenti, non tutti hanno predisposto le necessarie misure di emergenza. La normalità comunque, sta lentamente tornando. La polizia stradale informa che la viabilità è normale: la neve è stata rimossa dai circa 90 spazzaneve in funzione ininterrottamente da ieri ancora fino a domani. Nella tarda serata di ieri mezzi attrezzati stavano raggiungendo Guadagnolo e Capranica che erano ancora isolati. In difficoltà Bellegra, Civitella Licenza, Roccagiovine, San Polo, Affile. Raggiungibili solo con catene Ienne, Valle Pietra, Anticoli e Cervara che non avevano ricevuto rifornimento di pane e latte.

Situazione critica per la zootecnia. Nel Subiacense alcuni capi di bestiame sono rimasti bloccati dalla neve e le possibilità che sopravvivano sono ridotte. Il Consiglio provinciale ha deliberato un primo stanziamento minimo per tutti i Comuni della provincia (da integrare in seguito verificando le singole necessità e sta inviando con ritardo spazzaneve, fieno e sale. Non vengono segnalati incidenti automobilistici o a persone particolarmente gravi. Qualche ricovero in più rispetto al solito nella sezione ortopedica dell'ospedale di Tivoli. Massima vigilanza sul territorio da parte degli agenti venatori provinciali per impedire, come prevede la legge, la caccia sui terreni innevati.

Nella provincia di Roma, dunque, l'emergenza neve ha ricevuto da Palazzo Valentini una risposta non sempre rapida ed efficace. Ritardi sono stati denunciati da numerosi Comuni. E non sono mancate le polemiche tra gli assessorati della giunta pentapartito. Da una parte l'assessorato ai Lavori pubblici e dall'altro quello al Bilancio cui è accorpata la protezione civile: stanno intervenendo con difficoltà di coordinamento che spesso comportano troppi ritardi o disguidi.

A questo punto tutto dipende dalla stabilità delle condizioni atmosferiche: se dovesse riprendere a nevicare intensamente, sostenere una situazione di emergenza prolungata diventerebbe difficile.

Giovanni De Mauro

La giunta promette: «Saranno ripiantati tutti entro marzo...»

È una strage di alberi peggio dell'anno scorso

Centinaia di piante abbattute dalla neve dalla Garbatella alla Magliana - La moria superiore del 5% a quella dell'85 - Chiuse per pericolo le ville ma la gente trasgredisce

Centinaia di rami hanno invaso le strade di Roma. Ma anche alberi interi sono caduti, abbattuti dal peso della neve. Quest'anno le statistiche informano che la moria è stata superiore del 5% rispetto a quella dello scorso anno. I vigili del fuoco hanno risposto a 1.500 chiamate per rimuovere tronchi e rami. Le cause di questo disastro vanno ricercate nell'«indebolimento» prodotto sulle piante dall'alluvione di due settimane fa e dalla particolare «qualità» della neve. Ma anche le piante che non erano state potate negli ultimi tre anni hanno ricevuto molti danni. I venticinque cannoncini spara-aria hanno funzionato a pieno ritmo, ma evidentemente non sono stati sufficienti a fronteggiare una simile emergenza. Il sindaco Signorello, davanti a questa strage di alberi, ha assicurato che entro marzo le piante saranno rimesse al loro posto.

Vediamo la radiografia del nostro verde. Sette grandi pini piantati durante l'era fascista per adornare le «casette futuriste», nei quartieri della Garbatella e della Magliana, sono caduti schiacciando anche alcune vetture in sosta (le assicurazioni o il Comune non risarciscono per questo tipo di incidenti). Tra la Magliana e Portuense i pini abbattuti dalla neve formano un «ponte» tra due eleganti palazzine. Un enorme pino si è piegato sotto il peso della neve anche in viale Tiziano, proprio davanti a ponte Milvio. Enormi tronchi sono «parcheggiati» ai lati di viale Manzoni, così come rami e alberi contornano i viali transitabili alle automobili di villa Borghese.

Le ville dovrebbero essere chiuse dall'altro giorno, secondo una disposizione dell'assessorato ai giardini. Ma naturalmente il divieto ad entrarvi è stato glissato dai ragazzini che — liberi da impegni scolastici — hanno trascorso la giornata di ieri su slittini veri o arrangiati proprio nei giardini pubblici. Per far rispettare le sue disposizioni l'assessore Pampana ha deciso di inviare un decalogo del buon giardiniere a tutti i privati; e se all'invito non seguiranno le iniziative cominceranno a «fioccare» — è il caso di dirlo — le multe.

Problemi per gli automobilisti e per i pedoni non sono causati solo dalle piante che rovinano per terra; ma anche dalle slavine. Ieri, infatti, un tratto della via Olimpica, all'incrocio con l'Aurelia, ha rischiato di restare bloccato da cumuli grossi e duri di neve trasportati dal vento. Lo stesso fenomeno si è ripetuto in altre zone della città negli spazi aperti, dove la miscela neve-vento è risultata più dannosa.

Rosanna Lampugnani

Promosso dal sindaco di Palermo

La Regione all'incontro antimafia

Solidarietà materiale e morale della Pisana Una campagna della Camera del lavoro

All'incontro degli amministratori locali contro la mafia, organizzato dal sindaco di Palermo, ci sarà anche la presidenza del Consiglio regionale del Lazio. Lo ha annunciato ieri il vicepresidente Angiolo Marroni, che rappresenterà all'incontro gli amministratori della Pisana. «Saremo a Palermo — ha detto Marroni — per sostenere un impegno di isolamento morale e politico della mafia. Non ci sfugge la sostanza del problema, che è ben oltre una manifestazione di solidarietà con quanti sono stati colpiti dalla violenza criminale e con quanti lottano per far prevalere la legalità repubblicana».

Il vicepresidente Marroni ha precisato che il Consiglio sosterrà «materialmente e moralmente» i familiari delle vittime del crimine mafioso, e che «seguirà puntualmente il corso delle udienze del processo che si è aperto presso la Corte d'Assise di Palermo». «Per quanto gli compete — ha detto Marroni — il Consiglio regionale del Lazio testimonierà dei sentimenti di speranza delle popolazioni del suo territorio per una serena e rigorosa giustizia e per la convivenza civile».

L'apertura del maxiprocesso palermitano ha fornito lo spunto anche alla Camera del Lavoro di Roma per riattivare una serie di iniziative contro la grande criminalità. In una conferenza stampa il sindacato ha detto che «intende lanciare una iniziativa in grado di coniugare azioni di solidarietà con interventi attivi». È già stata aperta una sottoscrizione a favore dei familiari delle vittime e per coprire le spese di parte civile, e presto la raccolta sarà estesa a tutti i luoghi di lavoro, per rappresentare anche «un momento di discussione e di divulgazione» della mobilitazione sindacale. L'obiettivo — per la Camera del Lavoro — può essere quello di una «piattaforma contro la mafia e la criminalità organizzata» al termine di un «ampio dibattito» con «tutte le forze sane della città». Per questo è stata sollecitata dal sindacato la convocazione congiunta del Comitato per l'ordine democratico presieduto dal sindaco e del Comitato dell'ordine e della pubblica sicurezza presieduto dal Prefetto, «per avviare il dbiattito, arrivare a proposte e mobilitare la città». La realtà criminale — secondo la Camera del Lavoro — è stata «tante volte denunciata» e «troppo spesso ignorata».

Al Collegio Romano hanno misurato 23 centimetri di coltre

L'11 febbraio 1986 batte il 6 gennaio 1985: 23 a 15. Naturalmente, in centimetri di neve. Questo dato lo si ricava leggendo il bollettino che quotidianamente fornisce — e appende per strada, ben visibile a tutti — l'osservatorio climatologico del Collegio Romano (è quello meteorologico che fornisce anche le previsioni).

L'ufficio è issato all'ultimo piano del palazzo che si affaccia su via del Caravita. Ample stanze dai tavoli vecchiotti e solidi, scartoffie ovunque. Ma nessuno strumento. Quelli, infatti, sono dislocati ancora più in alto, sulla torretta Caladrelli. Un anemografo per registrare la velocità e la direzione del vento; uno psicrometro e un igrografo per misurare e registrare l'umidità, barometro e barografo per la pressione, termometro e termografo per la temperatura, pluviografo per la pioggia. Per la neve? Un'asticella per misurarla in altezza. Ma l'osservatore — il tecnico addetto a fare le misurazioni — provvede anche a scioglierla, convogliandola con un imbuto in un cilindro misuratore. I dati vengono rilevatiquotidianamente alle ore 8, 14 e 19. Da queste si ricavano gli elaborati che servono a formulare le statistiche che chiunque può richiedere all'Ucea, cioè Ufficio centrale di ecologia agraria, l'osservatorio del Collegio Romano, appunto. Che è poi una delle cento stazioni sparse in tutta Italia e dipendenti dal ministero dell'Agricoltura.

Ed ecco l'identikit di ieri, 11 febbraio, giorno dedicato alla Madonna di Lourdes. Temperatura 0 gradi, cielo coperto, vento 0, umidità relativa 85%, pioggia — nelle ultime 24 ore — 11,4 mm, e 23 centimentri di neve. Un anno fa c'erano invece, 10,2 gradi di minima e 14 di massima (negli ultimi ottant'anni, nella stessa decade invece si avevano −5,4 e +19,1).

La giunta regionale chiede lo stato di calamità naturale

Problemi seri a Frosinone, Rieti e Latina - L'Acotral sospende le corse in alcuni centri Traffico difficile su tutte le vie principali - A Gaeta temperatura sotto zero (dopo 30 anni)

La giunta regionale riunitasi ieri mattina in seduta straordinaria ha chiesto al governo la dichiarazione di calamità naturale per l'intero territorio del Lazio. Le zone più colpite sono quelle periferiche e il servizio di protezione civile, insieme all'ispettorato delle foreste, seguono l'evolversi della situazione. Punti di assistenza sono stati allestiti nelle stazioni ferroviarie di Orte, Latina e Formia per i viaggiatori ferroviari.

FROSINONE — La nevicata notturna ha semiparalizzato tutte le strade del frusinate il che ha provocato una riduzione del traffico. Numerose sono le auto finite fuori strada per la neve e per il ghiaccio. Sulla autostrada Roma-Napoli, mezzi antineve permettono un facile scorrimento del traffico ma è consigliabile avere le catene a bordo. Stesso consiglio vale per tutte le strade della provincia. Al di sopra dei 700 metri la neve raggiunge l'altezza di due metri. Dieci Comuni rimasti isolati sono stati raggiunti solo nel pomeriggio dai soccorritori. Manca la luce elettrica, pane e latte in molti comuni ma per oggi la situazione dovrebbe normalizzarsi. Anche l'Acotral ha sospeso le corse in alcuni paesi. Gli uffici e le fabbriche hanno registrato moltissime assenze e alcune hanno sospeso la produzione. A Supino sul monte Gemma a 1500 m. è rimasto isolato un gruppo di pastori posti in salvo dai vigili del fuoco. Per tutte le zone le comunicazioni telefoniche sono difficoltose. Le scuole, per disposizione del Provveditorato, resteranno chiuse anche nella giornata di domani.

RIETI — Anche se tutta la provincia è ricoperta da una spessa coltre di neve, non si registrano particolari situazioni di gravità. Il traffico è difficile su tutte le vie di comunicazione ed è consigliabile l'uso delle catene su tutte le arterie della provincia. Non sono stati riscontrati casi di isolamento tranne a Piè di Moggio, dove i Vigili del Fuoco hanno soccorso bestiame allo stato brado sulle montagne.

Le scuole sono tutte chiuse, anche nel capoluogo, mentre numerose sono state le assenze nei posti di lavoro. A Terminillo la neve ha raggiunto i due metri e a Leonessa il metro e mezzo.

LATINA — Molti centri della provincia sono ancora isolati. Le difficoltà per la biabilità si sono estese anche al capoluogo; alcune linee per Roma sono state sospese. Tutte le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse in tutta la provincia nelle giornate di oggi e domani. Anche a Gaeta e su tutto il litorale è caduta la neve, fatto che non succedeva da 30 anni, e la temperatura è scesa di molto sotto lo zero. Lo stesso succede a Ponza dove si è abbattuta una forte grandinata mista a neve e continua a mancare la benzina. Intanto sono ripresi i collegamenti con Formia e Terracina che asicurano il carburante alla centrale elettrica che stava esaurendo le scorte.

CIVITAVECCHIA — Alcuni comuni del comprensorio sono rimasti isolati e i collegamenti stradali con Bracciano sono rimasti interrotti per molte ore e faticosamente riaperti. La neve non supera i 50 centimetri: ha semiparalizzato il traffico e creato problemi ai collegamenti ferroviari e di linea per Roma. I danni maggiori si registrano a Ladispoli dove la caduta di alberi ha distrutto numerose auto.

Gianfranco D'Alonzo

Studente di 17 anni azzannato ad un braccio da una tigre

Uno studente di 17 anni, Roberto Piccolino, è stato azzannato ieri pomeriggio da una tigre del circo «Winter», a Spigno, in provincia di Latina. Con un morso la tigre gli ha staccato due dita della mano destra e l'ha ferito al braccio. Il ragazzo stava visitando il circo-zoo, di proprietà di Raffaele Marino: la gabbia di «Sultano» era protetta oltre che dalle inferriate anche da pannelli di legno. Roberto Piccolino, per guardare meglio, ha sollevato uno dei pannelli ed è stato azzannato. È stato ricoverato all'ospedale di Formia.

Crollano i soffitti dei reparti, inagibile l'ospedale di Cassino

L'ospedale di Cassino è stato chiuso per inagibilità. Nei giorni scorsi sono crollati i soffitti di diversi reparti: l'ultimo episodio domenica mattina quando pezzi del soffitto di una camera sono caduti sul letto di una paziente del reparto maternità che, fortunatamente, si era allontanata. Tutta la parte centrale dell'ospedale è stata dichiarata instabile. I 104 ricoverati saranno trasferiti negli ospedali del Frusinate.

«Pace, sicurezza e sovranità», dibattito con Folena e Gianotti

«Pace, sicurezza e sovranità di fronte alla crisi del Mediterraneo»: è il tema di un dibattito che si terrà oggi nella sezione Pci Alberone, in via Appia Nuova 361, alle ore 18. Partecipano Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci e Renzo Gianotti, responsabile della sezione Pace e Disarmo della direzione del Pci.

Chiude il centro trasfusionale Avis dei Castelli Romani

Chiude i battenti il centro trasfusionale Avis dei Castelli Romani. Il presidente dell'associazione, Enrico Cichinelli, ha adottato il provvedimento per «inosservanza da parte della Usl Rm/34 della convenzione». Nel centro, che si trova ad Albano, lavorano 10 dipendenti e vengono raccolti 5.000 flaconi di plasma all'anno portati da 1.600 donatori.

didoveinquando

Franco Gentilini e le bellone delle cattedrali

●*Franco Gentilini* — **Palazzo Venezia; fino al 14 febbraio, da lunedì a sabato ore 9/14, mercoledì 9/18, festivi 9/13**

In quel piccolo capolavoro che è «Autoritratto con cappello» del 1938, volto dalla carne dorata e occhi sgranati e incantati sul mondo come se stesse ascoltando una favola, Franco Gentilini fa una pittura chiara tonale nel gusto innovatore di Cagli, Cavalli, Ziveri, Iani, Capogrossi, gran ramo quieto e mitografico quotidiano della Scuola Romana, ma ha un'aria molto francese, un non so che tra Degas e l'autoritratto di Gauguin che ora è all'Ermitage di Leningrado.

In un altro dipinto del 1938, dove i corpi femminili infocati sono bellissimi, Gentilini ribatte questo suo quieto erotismo, questa vita dolcissima della carne. È il suo primo periodo romano. Di lì a poco, nel 1941, l'iniziale calore francese (ma dietro c'era il bolognese Romagnoli) cede alla cattiveria di Maccari e alla pressione orrida d'una guerra spaventosa e d'una vita sgangherata: è il secondo periodo romano che va da «La camera incantata» del 1943 alla visione, così vicina a quella di Vespignani con in comune la passione per Ensor, di «Ragazze di periferia» del 1945 e del «Carnevale sulla spiaggia» del 1946: il sangue ha preso fuoco, la carne dà sul marcio.

Gentilini va anche in periferia come Vespignani e quando dipinge la Roma del centro storico sembra voler ficcare in un'immaginaria piccola valigia un corpo assassinato, tutto storto, piegato e piagato. È alla fine degli anni quaranta, in certi dipinti favolistici con i monumenti romani trionfanti, che comincia quella scenografia del mondo con figure che sarà sempre più tipica di Gentilini e da lui variata fino alla cifra, alla maniera, alla noia.

È il terzo periodo quello che si potrebbe dire delle cattedrali e che è segnato dalla tecnica di mescolare sabbia al colore per avere un intonaco da graffire col colore. Se dovessi scegliere un periodo suo per indicarlo al meglio del racconto italiano, sceglierei il periodo che va da «Trastevere» del 1952 a «Ippolita nella piazza dei Miracoli» del 1966 e al «Ricordo di Faenza» del 1968 così ritornante sulla giovinezza faentina.

Quando, nel 1977, dipinge la «Strada» romana di via di Parione con al fondo la chiesa di S. Maria della Pace, in fondo ha in mente la «Strada» di Balthus degli anni Trenta ma, nell'immagine romana, sono le bellone che trionfano e non il mistero di una strada. Già, le bellone, un'altra passione di Gentilini, magari nascosta dietro gli stilemi romanico-gotici di tante cattedrali graffite. Il fatto di dover essere italiano e parigino, europeo in una parola, e di dover stare molto attento a come parlava, non gli levò mai il gusto dell'erotismo, d'una bella coscia, d'un bel seno, d'una bellona.

Dario Micacchi

Franco Gentilini, «Ippolita nella piazza dei Miracoli» 1964

È sempre lei, Nancy a tirare acqua al mulino della fantasia

● **SEASCAPE di Edward Albee. Traduzione di Corrado Augias. Regia di Camilla Migliori. Interpreti: Mila Vannucci, Walter Maestosi, Elisabetta De Palo, Riccardo Barbera. TEATRO LA SCALETTA**

Non molto tempo fa ci capitò, in una serata tra amici, di azzardare un'opinione generica e generalizzante sul fatto che l'uomo si rivela, rispetto alla donna, piuttosto abitudinario e restio al cambiamento, soprattutto con il passare degli anni. La discussione che ne seguì non approdò a nulla, com'era prevedibile, e quando pochi giorni dopo alla Scaletta abbiamo ascoltato le prime battute del testo di Albee, ci sembrò di essere ancora a quella cena.

In scena due coniugi giovanili, anche se con figli già sistemati, durante un pic-nic sulla spiaggia in un caldo pomeriggio di fine stagione. Nancy e Charlie parlottano fra di loro, si scambiano messaggi vitali, ricordi e sogni, ma è sempre Nancy a tirare acqua al mulino della fantasia, all'utopia del partire, ad esempio, per una vita da zingari, di spiaggia in spiaggia, liberi da tutti e da tutto. Charlie reagisce mugugnando, rivoltandosi tra la sabbia, in parte sembra apprezzare le smanie della moglie, in parte toglie loro qualsiasi peso. È insomma una coppia molto classica, americana, ma non tanto, con un ricco passato e un futuro che potrebbe essere ancora pieno di promesse.

Questa commedia fruttò ad Albee il suo secondo premio Pulitzer nel 1975, anche se «Chi ha paura di Virginia Woolf?» del '62 che lo ha imposto sui palcoscenici di tutto il mondo e sugli schermi cinematografici grazie alla coppia Richard Burton e Liz Taylor, resta il suo lavoro più noto e, insieme al «Sogno americano» ('61), tra le sue opere più interessanti.

«Seascape» risulta un testo poco omogeneo e un po' troppo didascalico, soprattutto nella seconda parte, quando a far visita inaspettata a Nancy e Charlie arrivano Sarah e Leslie, due giganteschi lucertoloni, in un certo qual modo nostri antenati. Un secondo tempo in cui, pur con molta vivacità, i quattro si scambiano opinioni sulla vita e i due lucertoloni tentano di assorbire le regole fondamentali del vivere umano, ma tutto sommato non sfugge un diffuso senso di ingenuità in tutta la commedia. Sarà forse per quell'intento allegorico e morale cui si accenna nel programma di sala?

Mila Vannucci e Walter Maestosi hanno caratterizzato la coppia di mezza età come un alternarsi di tonalità vocali, dal trillio della Vannucci, al basso continuo di Maestosi, mentre l'interpretazione dei due giovani lucertoloni ha richiesto quell'ingegno mimetico che Riccardo Barbera ed Elisabetta De Palo hanno mostrato ottimamente di avere. La scena essenziale di Malgari Onnis ha dato delicatamente il destro alla regia lineare di Camilla Migliori, che non si è fatta evidentemente sedurre da nessuna eco di quel *teatro dell'assurdo* che Albee da giovane aveva «praticato».

Antonella Marrone

Solo la neve può fermare i poeti (ma c'è la radio)

Solo la neve poteva fermare i poeti romani, che pure avevano sfidato il freddo di domenica pomeriggio per la loro esibizione in costume a piazza Farnese. Lunedì, implacabile, la neve ha tenuto a casa i poeti che dovevano partecipare all'incontro che si svolge ormai da un mese al Cenacolo. Così, ad esempio, Antonello Trombadori, infreddolito già dal giorno prima ha rinunciato alla seconda apparizione.

Non so come stanno le cose nelle altre città d'Italia riguardo alle manifestazioni di poesia, per la poesia, sulla poesia, ma certo è che la capitale offre un numero di occasioni considerevole. Questi ultimissimi giorni hanno visto avvicendarsi in spazi diversi un certo numero di poeti, sia in esibizioni che rientrano nella «classicità» di questi riti (una sala, uno dei critici, un lettore, uno due poeti) che nella stravaganza della festa carnevalesca. Lunetta, Weiss, Trombadori, Riviello, Spaziani, Martino e altri, tutti in piazza, tutti in costume, tutti a dir versi. Aldo De Jaco, invece e Giampiero Linardi, hanno spalleggiato, sempre domenica, al circolo 2 giugno, Accrocca e la Canducci che hanno parlato dei loro due ultimi libri «Stazioni di posta» (De Jaco) e «Rosa della Versilia» (Linardi).

Dopo la domenica, il nostro programma doveva continuare lunedì al Cenacolo dove «Carte segrete» aveva messo insieme questa équipe: Rendina come introduttore e Ferrara, Trombadori, Maré e dell'Arco come interpreti della propria produzione poetica. La neve ha impedito questa manifestazione e forse anche un'altra analoga, con un solo poeta, Lucio Anzalone, che doveva svolgersi al «Circolo romano arte e cultura».

Ma comunque niente paura poiché la radio, grazie a Renato Minore (poeta anche lui) ha messo in onda lunedì proprio intorno alle 18 una trasmissione dedicata alla poesia in Italia. È toccato a Giuliano Dego, poi toccherà ad altri undici (sono 13 in tutto) fra i quali Cucchi e la dolce Frabotta. Stasera, per finire, tempo permettendo, un altro incontro: quello del mercoledì ai Magazzini Generali.

l. c.